

CONTROSTORIE

RIVOLUZIONE RIAD

La città del futuro
esiste ed è saudita

Valle a pagina 20

ARABIA

IL PRINCIPE SALMAN STA TRASFORMANDO IL PAESE

La città del futuro è saudita Riad punta 500 miliardi

Sarà alimentata solo da fonti rinnovabili, avrà trasporti a guida autonoma e connessioni iper veloci

Marco Valle

Mohammed bin Salman - o meglio MbS, l'acronimo preferito dai diplomatici - è senza dubbio un uomo di ampi orizzonti e d'immense ambizioni. In poco più di due anni il trentaduenne principe ereditario dell'Arabia Saudita ha scosso in profondità equilibri di potere e tradizioni consolidate. Ridimensionati i poteri della famigerata polizia religiosa, MbS ha assicurato che alle donne sarà permesso guidare, accedere ai concerti, alle partite di calcio e presto anche ai cinema, in riapertura dopo 35 anni di proibizionismo. Un duro schiaffo ai cupi seguaci del wahabismo, la corrente più ortodossa dell'islam sino a ieri forza egemone del regno.

Ma il suo colpo più clamoroso MbS lo ha sferrato lo scorso 4 novembre rinchiodando in una gabbia dorata - il Ritz Carlton di Riad - oltre duecento tra principi, ministri, ex ministri, generali e miliardari vari. Per tutti l'accusa di corruzione. Uno choc per i «paperoni» sauditi che, nel solco della tradizione beduina, per riacquistare la loro libertà hanno dovuto patteggiare (a caro prezzo) la loro libertà. E così, facendo buon viso a cattivo gioco, Walid bin Talal bin Abdulaziz (patrimonio stimato in 16,9 miliardi dollari), Mohammed al Amoudi (dieci miliardi), Salek Kamel (3,3 miliardi) e

altri magnati tra cui Bakr bin Laden, un fratello di Osama, sono dovuti passare alla cassa e pagare.

Al momento sembra che MbS abbia recuperato oltre cento miliardi di dollari ma la somma complessiva potrebbe arrivare a 300. Tanti soldi a cui si aggiungeranno quest'anno - grazie alla quotazione del 5% della Saudi Aramco, la compagnia petrolifera di Stato - altri cento miliardi. Un gruzzolo ragguardevole che servirà a finanziare la prima fase della Saudi Vision 2030, un piano da due trilioni di dollari che mira a diversificare l'economia, ancora incentrata sul petrolio, e trasformare l'Arabia Saudita in un Paese nuovo, dinamico e magari (almeno per gli schemi attuali) tollerante e liberale.

Simbolo di questa svolta epocale sarà Neom, la smart city del futuro, un progetto valutato attorno ai 500 miliardi. Come ogni «Città di fondazione» - le mussoliniane Littoria (oggi Latina), Pomezia e Sabaudia o la Brasilia di Niemeyer e la Chandigarh di Le Corbusier - il progetto rappresenta una volontà di potenza intrecciata all'ambizione di creare un nuovo modello abitativo, in questo caso ipertecnologico e sostenibile. La «città ideale» di MbS, incastonata tra il golfo di Tiran e la Giordania ed estesa su più di 26.500 km (un'area 33 volte più

grande di New York), verrà alimentata interamente da fonti rinnovabili con impianti eolici e solari, tutti i trasporti saranno dotati di guida automatica mentre tra i grattacieli voleranno droni carichi di passeggeri e una connessione internet wi-fi ad altissima velocità gratuita sarà estesa su tutto il territorio.

Sotto la teutonica direzione di Klaus Kleinfeld, ex amministratore delegato di Alcoa e Arcinic, verranno realizzati entro il 2030 (ma la prima tranche di lavori dovrebbe concludersi già nel 2025) un'area residenziale, un distretto finanziario, un settore destinato all'intrattenimento e al turismo - novità assoluta per i sauditi - e un reticolo di poli industriali dedicati: energie rinnovabili, settore idrico, biotecnologie, filiera alimentare, scienze tecnologiche e digitali. Secondo i piani «la popolazione crescerà organicamente in linea con gli svilup-



pi dell'automazione e della robotica, con l'obiettivo di ridurre le attività manuali ad alta intensità di manodopera. Ciò assicurerà la crescita di una forza lavoro altamente qualificata che riempirà le posizioni creative e strategiche». Per attrarre talenti e investimenti stranieri è prevista una zona franca con una propria dogana, una particolare tassazione, una legislazione speciale sul lavoro e un sistema giudiziario autonomo soggetto a regolamenti indipendenti che saranno redatti (altra novità) assieme agli imprenditori locali e no.

Le ambizioni sono enormi. Presentando il progetto a 3.500 uomini d'affari provenienti da 88 paesi convenuti a ottobre alla Future investment initiative di Riad, Mohammed bin Salman ha assicurato che Neom «diverrà un hub globale che collegherà

Asia, Europa e Africa e sarà il posto più sicuro, efficiente e più orientato al futuro del mondo, nonché il luogo migliore in assoluto per vivere e lavorare». Con qualche piccola eccezione. «Lo straniero che vorrà bere alcolici è libero di andare nei vicini Egitto o Giordania». A

Neom vigerà il proibizionismo. Fortunatamente la città sarà collegata a Sharm da un lunghissimo ponte, poggiato sulle isole di Tiran e Sanafir «donate» lo scorso 4 marzo dal presidente egiziano Al Sisi a MbS in occasione della sua visita al Cairo.

Nel frattempo le nostre aziende si stanno attrezzando per partecipare da protagoniste al programma del principe. Ricordiamo che l'Italia è uno dei principali partner commerciali del regno saudita e vi sono oltre

70 società impegnate in grandi progetti infrastrutturali. Tra tutti Salini Impregilo; presente da oltre 50 anni ha appena completato la linea tre della metropolitana di Riad (un contratto di tre miliardi di dollari per 41 chilometri e 22 stazioni) e Italferr che ha in corso un contratto di 60 milioni per la realizzazione della linea ferroviaria tra Riad e Jubail. Poi Saipem, Tenaris, Nuovo Pignone, Ansaldo e, nel settore dell'energia solare, Epc e O&M. Non mancano, e come potrebbe, i grandi marchi della moda Made in Italy. Per tutti Neom è una finestra d'opportunità imperdibile.

UN PIANO AMBIZIOSO

Un rendering di Neom, la città del futuro saudita che sarà costruita sul Mar Rosso. Il progetto sarà terminato nel 2030 con un costo previsto di oltre 500 miliardi di dollari

Incastonata fra il Golfo di Tiran e la Giordania ed estesa su più di 25mila km quadrati (33 volte più grande dell'area di New York), sarà interamente alimentata da fonti rinnovabili e iper tecnologica



MONARCHIA ILLUMINATA
Il principe ereditario Mohammed bin Salman ha scosso le consolidate tradizioni saudite. Meno potere alla polizia religiosa, maggiore ma non piena libertà alle donne e infine un piano che mira a diversificare l'economia



Peso: 1-1%,20-76%